

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Lunedì 12 giugno 2017



cronaca sociale



attualità



gesco   
GRUPPO IMPRESOCALI

**L'analisi****PIÙ RICCHI E PIÙ POVERI  
LA NAPOLI DI MEZZO NON C'È****Isaia Sales**

**A** Napoli la speranza di vita degli uomini è di 77,6 anni, e quella delle donne di 82,4. E l'aspettativa di vita è in aumento negli ultimi anni. Ma va ricordato che in città si vive 2,2 anni in meno rispetto alla media nazionale. È mediamente più bassa rispetto al dato nazionale è la mortalità per incidenti stradali tra i giovani di 15-34 anni: 0,5 per 10.000 abitanti, contro 1,0 in Italia.

A Napoli è aumentato il livello d'istruzione della popolazione: arriva al 50,7% la quota di persone di 25-64 anni con almeno un diploma superiore, mentre passa al 20,3% la popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha una laurea. Il principale svantaggio territoriale si registra invece nell'elevata quota di ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (Neet), nell'alta percentuale

di giovani che interrompono prematuramente il ciclo formativo e, infine, nei bassi livelli di competenza alfabetica e numerica misurati dalle cosiddette prove Invalsi. La scuola dell'infanzia rappresenta, invece, un punto di forza del sistema d'istruzione e formazione napoletano: la quasi totalità dei bambini di 4-5 anni partecipa alla scuola dell'infanzia (95,6%), un valore superiore a quello medio delle altre città metropolitane, meridionali e nazionali. Mentre l'elevatissima evasione scolastica comincia con le scuole elementari e prosegue con quelle medie.

Nella popolazione tra i 20 e i 64 anni, soltanto il 40,2% delle persone risulta occupato, un passo indietro notevole rispetto solo al 2008, cioè all'inizio della grande crisi. Si tratta di un livello inferiore di 5,4 punti rispetto al resto del Mezzogiorno e di ben

19,6 punti rispetto alla media nazionale. La crisi economica ha colpito soprattutto la componente maschile (-8,0 punti), essendo la componente femminile cresciuta di 1,3 punti percentuali. Ma resta in ogni caso elevatissimo il divario di genere (25,8 punti percentuali) e permane alta la mancata partecipazione al mercato del lavoro per le madri con figli in età inferiore ai tre anni.

Alle evidenti diseguaglianze di reddito si aggiungono le maggiori difficoltà economiche delle famiglie, risultanti dall'aumento delle sofferenze bancarie e dall'elevata quota di persone che vivono in famiglie dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro, ciò in misura nettamente superiore agli altri contesti territoriali.

Quattro elementi fondamentali segnano la differenza di Napoli rispetto alle al-

tre grandi città italiane: il peso enorme dell'economia illegale, il controllo delle bande camorristiche su alcuni quartieri, le difficoltà finanziarie dell'amministrazione comunale, il graduale smembramento delle politiche sociali dovuto proprio alla difficile situazione finanziaria.

**> Segue a pag. 46****> Treccagnoli a pag. 32****Più ricchi e più poveri, la Napoli di mezzo non c'è****Isaia Sales**

**P**er cui nella città con la più alta sproporzione tra benestanti e poveri, tra realizzati ed emarginati, nella città con un'alta evasione scolastica e un'alta partecipazione di intere famiglie ai circuiti illegali-criminali, nella città dove si è inventato il termine «camorra dei bambini» per segnalare la sempre più larga attrazione del modello camorristico sui ragazzi dei quartieri, le politiche sociali non stanno in piedi o non sono minimamente all'altezza del tracollo del tessuto sociale in alcuni ambienti cittadini.

Il welfare delle bande di camorra, la distribuzione di assegni di mantenimento alle famiglie di carcerati o alle vedove, mostra il suo fascino nel vuoto di altre misure pubbliche di sostegno al reddito di chi è in difficoltà. A questi quattro elementi caratterizzanti Napoli, si deve aggiungere quello che riguarda dal 2008 l'intero Mezzogiorno: l'impossibilità (per ora) di tornare almeno a quei livelli di reddito e di occupazione antecedenti la crisi, che pure non erano ec-

cezionali rispetto al Centro-Nord.

A questi dati Istat, rielaborati dal **Comune di Napoli**, oggi possiamo aggiungere i dati 2015 dell'Agenzia dell'entrate, (relative alle dichiarazioni dei redditi dei napoletani), rielaborati dal Mattino nelle pagine di cronaca. Che fotografia della città partenopea viene fuori da questi dati? Che siamo di fronte a situazioni economiche e sociali molto polarizzate tra redditi da sopravvivenza e redditi elevati. La fascia di contribuenti che dichiara fino a 10.000 euro è in media superiore a quella di Milano e Roma, ma al tempo stesso il 10% dell'imponibile dei napoletani è nelle mani di chi dichiara di guada-



gnare oltre 120.000 euro l'anno. Tutto ciò, naturalmente, al netto dell'elusione e dell'evasione fiscale. Se l'1% più ricco di italiani possiede il 23% della ricchezza nazionale, se nel mondo nelle mani di 62 super-ricchi ci sono le stesse risorse di metà della popolazione più povera, si può parlare anche a Napoli di una polarizzazione tra ricchi e poveri?

Secondo me è più corretto parlare di polarizzazione tra sofferenti e benestanti. Moltissimi sofferenti e un bel numero di benestanti. Non mi sembra, cioè, che si possa ripetere lo schema delle due contrapposte città che fin da Vincenzo Cuoco è stato al centro delle riflessioni sulla stratifi-

cazione sociale ed economica di Napoli. No, assolutamente no. Perché c'è una parte consistente della città che sfugge al fisco, che non fa dichiarazioni dei redditi e che vive in una condizione di benessere notevole e spesso di vera e propria ricchezza: è la parte criminale della città, che non ha mai raggiunto nel passato un livello di ricchezza pari a quello di oggi, grazie ai commerci legati alle droghe. I veri milionari della città sono alcuni camorristi.

Al tempo di Cuoco e della rivoluzione napoletana del 1799 i violenti del sottoproletariato avevano potere ma non ricchezza. A me sembra questo il grande paradosso della Napoli

di oggi: i sottoproletari violenti che controllano la droga sono di gran lunga più ricchi della borghesia delle professioni e delle imprese. E che a Napoli il rapporto con la ricchezza non si leghi a istruzione, a qualità dimostrate nelle professioni, alla gestione di imprese consolidate ma all'impresa della violenza, è il dato che più dovrebbe far riflettere, al di là delle statistiche ufficiali.

## Scherma. Irene e gli scugnizzi "spadaccini" che infilzano "Gomorra"

**ANGELA CALVINI**

INVIATA A NAPOLI

**U**na grande festa con centinaia di piccoli spadaccini provenienti dai quartieri disagiati di Napoli, nel nome dello sport e dei valori. Sono stati ben 270 i ragazzi delle scuole elementari e medie di Napoli che hanno festeggiato coi loro genitori lo scorso 6 giugno la prima fase del progetto *Fencing for change*, ovvero scherma per il cambiamento. Una iniziativa destinata a crescere, quella promossa dal Comando forze operative Sud dell'Esercito italiano, in collaborazione con la Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes, la Federazione scherma Cam-

pania, l'Università Federico II e l'Ufficio scolastico regionale a seguito di un protocollo d'intesa firmato nel 2014 dal ministero della Difesa e dal Pontificio Consiglio della Cultura. Il progetto prevede lo svolgimento di corsi di scherma gratuiti da parte dei maestri di scherma dell'Esercito presso alcune scuole primarie e secondarie di primo grado in zone a rischio sociale, con particolare attenzione anche ai bambini affetti da auti-

simo. «L'ottica è quella di guidarli, attraverso lo sport, verso una crescita personale basata su quei sani valori fondamentali nella costruzione della società civile» ci spiega orgogliosa la campionessa di sciabola nonché caporal maggiore scelto dell'Esercito Irene di Transo. Classe 1978, Atletta del Centro sportivo olimpico dell'Esercito dal 2006 al 2016, sino al 2015 è stata atleta della Nazionale Assoluta di sciabola, quattro volte finalista in Coppa del mondo. Ma la sua vittoria più bella, ci spiega, l'ha messa a segno insegnando scherma ai 270 bambini delle scuole "Ignazio di Loyola" di Camaldoli e "Andrea Angiulli" del Rione Sanità, età compresa fra i 9 e i 12 anni. Dallo scorso marzo il caporale di Transo, partenopea, ha insegnato scherma con cadenza settimanale ai bambini di 8 classi del "Loyola" e di 6 classi dell'"Angiulli" armati di fioretto e maschera di plastica forniti dalla Federazione scherma. «Specie alla Sanità, c'erano ragazzi con situazioni familiari disastrose, ma la cosa che mi ha colpito di più è stato il loro entusiasmo» aggiunge la di Transo raccontando come per molti

piccoli uno sport così diverso lo abbia portati ad ampliare gli orizzonti. «La scherma insegna la concentrazione ed è un lavoro di grande coordinazione, che porta alla conoscenza del proprio corpo e una grande consapevolezza di sé» prosegue. E insegna una diversa cultura delle armi, in territori che ne vedono fin troppe. «La cosa bella della scherma è che si è vincenti se si utilizzano le armi senza violenza» aggiunge la di Transo. «Non solo il regolamento punisce la violenza, ma la stessa tecnica, perché chi esagera in genere perde. La scherma aiuta il controllo della aggressività, che diventa grinta». In quei piccoli, la campionessa rivede se stessa, quando sognava di essere un paladino leggendo *La spada nella roccia* o le storie dei cavalieri della Tavola rotonda. «A 12 anni iniziai, poi dovetti interrompere e ripresi all'università. Ho dovuto lavorare più degli altri, ma senza l'Esercito non sarei mai riuscita a diventare una schermitrice competitiva» confessa. L'atleta si è ritirata dalle gare nel 2015, dopo la nascita del suo primo figlio e pensa anche alla salute delle giovanissime: «Le ragazzine che ho in-

contrato da un punto di vista motorio sono abbastanza indietro, purtroppo non fanno sport. Ed è problematico perché lo sport è anche un fatto di benessere. E loro che saranno le mamme del futuro dovrebbero curare loro salute».

Dal prossimo anno scolastico si aggiungeranno come insegnanti altri campioni dell'Esercito e verranno coinvolte altre sei scuole a Napoli ed altre a Palermo e a Bari. «L'Italia può ripartire dal Sud» conclude il caporale di Transo. **Altro che Gomorra:** a Napoli la parte buona è la maggioranza. Lo scugnizzo è un ottimo schermidore per le sue doti di velocità e scaltrezza. Il mio sogno sarebbe riuscire a portare qualcuno di loro all'agonismo».



LO SCRITTORE PAOLO MIGGIANO HA PRESENTATO IL VOLUME ALLA LIBRERIA "UBIK" CON ARNALDO CAPEZZUTO ED ANNA CAPASSO

## “Ali spezzate”, il ricordo di Annalisa Durante

**P**resso la libreria UbiK di via Benedetto Croce, Paolo Miggiano, autore di “Ali spezzate”, ha raccontato ancora una volta - e sempre con la stessa rabbia e trasporto - la genesi, la gestazione, le vicende che hanno portato alla stesura di questo amaro volume. Quello che racconta il crudele assassinio di Annalisa Durante (ammazzata nel 2004 a Forcella), ma non solo, perché la narrazione di Miggiano si occupa specialmente di analizzare, approfondire, raccontare la storia e le vicende di un quartiere, quello di Forcella, che incassato in uno dei luoghi più belli di Napoli, diventa sciaguratamente teatro di un'altra rivoluzione mancata, e ancora lo straordinario impegno di Giovanni Durante, il papà di Annalisa, rimasto a Forcella, per il riscatto culturale e sociale del quartiere.

Ad accompagnare l'autore - oltre all'esperta in comunicazione Cristina Salvio - l'attrice e cantante Anna Capasso, testimonial Unicef, impegnata in un toccante e accorato reading: “Quando Annalisa fu colpita a morte era ormai sera, ma per lei era ancora

mattina. L'alba della sua vita mostrava i primi bagliori e tutti i suoi colori”, legge la Capasso visibilmente coinvolta. Un racconto scritto dalla penna di un poliziotto, di un criminologo e anche di un uomo ferito, profondamente inquieto che è divenuto bravo narratore.

Sono molteplici e precisi i dettagli che ci ricollegano a quel lontano 2004, dettagli di una narrazione fotografica che fa male ascoltare e che Miggiano racconta fra l'ipnotico, il tormentato e l'incalzato perché a lui brucia e a chi ascolta non può

non bruciare.

Vengono lette e analizzate parti di un libro molto intenso, un libro completo, ricco di dettagli scomodi su un argomento che per molti costituisce ancora un tabù, oppure per chi, pur vivendo a Napoli, ignora totalmente la condizione in cui riversa una grossa parte della città.

«Questo libro non narra solamente la storia di Annalisa - afferma Miggiano - su Annalisa c'è da raccontare poco. Era una ra-

gazzina normale, con una storia come tante, con sogni, speranze, progetti. Non era affatto una scugnizza. Era soltanto una bambina che voleva crescere e conoscere la vita. Il libro racconta tutto quello che si poteva fare e che non si è fatto. Racconta di un padre, Giannino, che non si è mosso da Forcella, che ha donato gli organi della figlia in un gesto di estrema apertura e che oggi ancora, dopo 13 anni, chiede di abbracciare i bambini che allora hanno ricevuto gli organi di Annalisa». A fine presentazione è intervenuto anche il giornalista Arnaldo Capuzzuto: le sue rivelazioni e la raccolta di testimonianze hanno contribuito a comprendere cosa sia successo. Quel che poi è stato annunciato durante il processo in cui è stato condannato il figlio del boss Giuliano. Capuzzuto, con Paolo Miggiano ed Anna Capasso, si stanno inoltre impegnando affinché questo libro possa diventare un film.

**TERESA MORI**

# «Ogni Sport Oltre», così Vodafone dà il suo sostegno ai progetti sociali

Undici programmi prescelti per la loro capacità di aiutare le relazioni

Massimiliano Salfi, presidente e fondatore dell'associazione Veyes di Catania, uno degli 11 progetti nazionali selezionati che saranno finanziati e inseriti nella piattaforma oSo - Ogni Sport Oltre - lanciata da Fondazione Vodafone Italia, è un po' l'emblema meridionale della sempre più intensa sinergia tra sport e diversa abilità. «La nostra associazione - spiega al *Corriere del Mezzogiorno* - è impegnata soprattutto su quanti hanno una disabilità visiva e fa rete con altre che in tutt'Italia si occupano di questo problema. Nel nostro paese sono circa 8 mila le persone con malattie invalidanti della vista». Salfi, che è padre di una bimba la quale soffre di queste patologie, ha lanciato per oSo il progetto Poseidon 2.0, che permette di intercettare il nuotatore diversamente abile guidandolo correttamente, al fine di evitare che sbatta contro i cordoli divisorii e contro le barriere di fine vasca.

Tra gli altri progetti meridionali segnalati c'è Rowing for all della Federazione Italia Canottaggio, che ha l'obiettivo di avvicinare persone con disabilità al canottaggio e che si estende anche a Palermo e Summer Camp Aita, promosso dall'omonima onlus, associazione nata a Catania che opera in diverse regioni, che propone iniziative di inclusione sociale all'interno di contesti sportivi, come palestre e campus estivi e promuove la partecipazione all'attività agonistica di persone con disabilità.

In Campania meritano di essere segnalati due progetti, molto interessanti e innovativi, tenendo soprattutto conto del fatto che la regione è tra quelle che contano il maggior numero di disabili: a partire da quello della Nuova Polisportiva Ponticelli, nata dalla passione di un giovane ragazzo dei quartieri orientali di Napoli con l'impegno di creare un centro di ritrovo sociale e spor-

tivo per i ragazzi. Il progetto selezionato, che si chiama «Volleyball? Yes, I can» riguarda la disciplina paraolimpica del sitting volley, che si configura come una variante della pallavolo praticata da persone affette da disabilità motorie. Gli atleti, infatti, giocano da seduti, senza l'ausilio di attrezzature sanitarie: questo fa sì che normodotati e disabili possano praticarlo insieme. Si tratta di uno sport adatto per persone con amputazioni ma anche per quanti abbiano problemi ortopedici, protesi alla tibia o alle anche.

L'altro progetto campano si chiama Acqua Senza Barriere ed è promosso dall'associazione Bimboscuola di Napoli, impegnata nel campo della formazione dei bambini di età prescolare, che intende promuovere il raggiungimento di significativi traguardi di sviluppo circa l'identità, l'autonomia e le competenze di base, attraverso un processo di con-

tinua interazione con i coetanei, gli adulti e l'ambiente.

Enrico Resmini, presidente di Fondazione Vodafone Italia, dice che «chi vuole fare sport e ha una disabilità incontra oggi diverse barriere. Per ridurre abbiamo pensato di utilizzare le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. L'obiettivo è portare un numero sempre crescente di giovani a praticare sport e ridurre il gap che, da questo punto di vista, separa l'Italia da altri paesi europei». A sua volta Aldo Bisio, amministratore delegato di Vodafone, spiega che «più del 50% della popolazione mondiale vive in aree metropolitane e il mondo oggi è pieno di diversità. La sfida per la nostra impresa è saper leggere e interpretare questa diversità. Per questo servono occhiali che non vedano il mondo di un solo colore».

**Emanuele Imperiali**



IL PIANO DELLA MINISTRA FEDELI: CE LO CHIEDONO I GENITORI. LA GIUNGLA DEI CAMPI ESTIVI

## “Scuole aperte anche in estate”

# Il piano di Fedeli “Scuole aperte anche in estate”

La ministra: “Me lo chiedono molte famiglie, va fatto”

**FLAVIA AMABILE**  
ROMA

Scuole aperte tutto l'anno, anche d'estate, per venire incontro ai genitori. È l'obiettivo del piano che sta mettendo a punto la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli. Un obiettivo ambizioso ma su cui la ministra punta molto e su cui i tecnici del ministero stanno già lavorando.

### La richiesta delle famiglie

Centinaia di genitori hanno scritto al ministro per chiederle aiuto. La ministra ha letto e ha deciso di sostenere le richieste. Una prima bozza del piano potrebbe essere pronta dopo l'estate in modo da essere annunciata ufficialmente all'inizio del prossimo anno scolastico. E tra le associazioni di genitori si inizia a parlare della disponibilità della ministra e a raccogliere le adesioni per un futuro incontro.

### Formazione o assistenza?

Qualcosa insomma si sta muovendo. Nessuno è in grado di di-

re se Valeria Fedeli riuscirà dove in tanti hanno fallito in passato ma la disponibilità e la voglia di farcela da parte sua c'è tutta. Il problema principale lungo la sua strada sarà superare gli ostacoli dei professori. Pino Turi, segretario generale della Uil scuola: «Per noi quello che conta è tenere ben distinta l'assistenza dalla scuola vera e propria. Sono due funzioni distinte. Dal mio punto di vista la scuola non è un servizio assistenziale e sociale ma una funzione dello Stato molto precisa che attiene alla formazione degli studenti. La scuola forma i bambini, non li assiste. Se questo è il significato, pensare di tenere le scuole aperte tutto l'anno è una stupidaggine».

### Un problema antico

Il problema però esiste, e non da quest'anno. Una direttiva del 1997 prevede che le scuole restino aperte. Quasi dieci anni fa Francesco Rutelli, allora ministro dei Beni Culturali, provò ad affronta-

re la questione da un'ottica diversa, proponendo una diversa distribuzione delle vacanze. Il tema è stato poi sollevato anche da Mario Monti che, da premier, abbozzò una riforma del calendario scolastico. L'ultimo a provarci è stato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Senza troppo successo, anche quest'anno le scuole sono chiuse, tranne in alcuni casi dove sono in corso progetti specifici.

«Eppure gli strumenti ci sono, la direttiva del 1997 è chiara. Ma, come spesso accade in Italia - spiega Mario Rusconi, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Presidi - quel provvedimento fu una delle solite grandi dichiarazioni di intenti e professioni di fede rimaste senza contenuti. I bidelli lavorano in estate, gli addetti alla segreteria e i presidi anche. Per garantire una vera assistenza agli studenti sarebbe necessario rimodulare l'orario di servizio degli insegnanti e prevedere un impiego dei giovani precari. Da questo dipende la possibilità di riempire di contenuti le scuole che già

comunque sono aperte».

## **Le paure dei genitori**

I contenuti sono anche la preoccupazione dei genitori. «Non vogliamo che le scuole diventino un parcheggio», spiega Rosaria Danna, presidente dell'Age, associazione italiana genitori. Il timore è anche un altro, secondo Angela Nava Mabretti, presidente del Coordinamento Genitori Democratici: «Se le scuole restano aperte e a farsene carico sono le associazioni in convenzione come già avviene in molti casi, il rischio è che tutto questo ci porti in una giungla. È necessario che si stabiliscano delle regole su chi e come può occuparsi degli studenti. Ci devono essere linee guida chiare per evitare che si creino spiacevoli incidenti».



L'indagine

# Napoli, boom di poveri I paperoni sono 4mila

L'1% degli abitanti detiene il 10% della ricchezza

**Pietro Treccagnoli**

Le due città, le due Napoli, non sono più facilmente rintracciabili nella vita sociale, trasformatasi e moltiplicatisi, ma resistono nella ricchezza. La quasi decennale crisi economica ha ancor di più polarizzato Napoli tra molto abbienti e molto poveri. E sono cresciuti anche i clienti top per le banche, tanto che Intesa ha deciso di potenziare il numero di addetti alla gestione dei patrimoni superiori ai dieci milioni di euro. Lo farà anche a Firenze, dopo averlo già fatto a Torino. Una Napoli di Paperoni, quindi, ma anche una Napoli di senza reddito, di eredi dei leggendari lazzaroni. Del resto per capirlo non ci voleva la zingara.

La conferma è sancita dai numeri, in particolare da quelli dell'Agenzia delle Entrate riferiti al 2015, gli ultimi accessibili. Ebbene a Napoli (l'esclusiva area urbana) i redditi superiori ai 120mila euro sono lo 0,97 per cento (che corrispondono a 4645 persone), contro una media nazionale dello 0,69. Superiori, quindi, ma molto inferiori a quelli di Milano (3,07) e a quelli di Roma (1,69). Quello 0,97 per cento di abitanti, tuttavia, detiene il 10 per

**L'analisi****Marrelli:  
accanto ai dati  
dell'Agenzia  
delle Entrate  
va calcolata  
l'evasione  
delle aziende**

per cento) anche la percentuale dei napoletani senza reddito (0,60), mentre i dati romani e milanesi sono più bassi di quelli italiani. Superiore a Napoli la percentuale dei redditi da zero a 10mila euro. In città sono il 35,18 per cento, in Italia il 30,20. Al centro resiste a fatica il ceto medio sempre più rosicchiato: tra i 10mila e i 26mila siamo sotto la media nazionale. Tra i 26mila e i 55mila i dati locali coincidono più o meno con quelli nazionali. La fredda sintesi dei numeri sarebbe già eloquente di per sé. Ma possono venire in aiuto le chiose interpretative di Massimo Marrelli, ex rettore della Federico II e professore emerito di Scienze delle Finanze, che di suo ha elaborato i numeri, ai quali ha applicato il coefficiente di Gini, l'indice che misura la concentrazione della ricchezza e

cento della ricchezza. Più alta pure la percentuale dei redditi napoletani compresi tra i 55mila e i 120mila euro. È più alta della media nazionale (0,39

la disuguaglianza della distribuzione. «A Napoli, con questi dati fiscali - spiega - l'indice di Gini risulta più alto. Quello italiano è dello 0,3, quello della città è 0,38, mentre Roma e Milano sono più o meno allineate al dato del Paese: rispettivamente 0,29 e 0,28». È la conferma della sperequazione e la concentrazione del reddito in poche mani, quelle alle quali le banche guardano con interesse crescente. «Le cifre su cui si ragiona - aggiunge Marrelli - sono quelle delle imposte e quindi occorre aggiungere una variabile: l'opportunità di evasione più spiccata tra i redditi centrali che riguardano spesso l'imprenditoria minuta, costituita a Napoli da piccole e medie aziende che nascono e muoiono nel giro di un paio d'anni». Ma chi sono i Paperoni, o comunque coloro che dichiarano oltre i 120mila euro all'anno? Nella fascia più alta, anche secondo recenti studi della Deutsche Bank che però allarga l'orizzonte all'intera Campania, ci sono un centinaio di gruppi familiari composti per lo più da proprietari immobiliari, ereditieri e latifondisti (circa il 50 per cento), poi imprenditori, con molti armatori (30 per cento) e professionisti (20 per cento). Quasi tutti sono

over 60. «Ma nella fascia che si avvicina di più ai 120mila euro - aggiunge l'ex rettore - ci sono coloro che hanno meno possibilità di evadere: notai, primari, lavoratori dipendenti con alte retribuzioni». I dati Istat del 2017 contribuiscono a definire in termini socio-economici la distribuzione urbana delle ricchezze. E da qui un'ulteriore conferma: i ceti meno abbienti vivono nei quartieri popolari del centro e della periferia. La ricchezza è più diffusa tra Vomero, Posillipo e Chiaia. Le due città resistono, nel portafoglio.

**Il commento**

# I volontari unico faro nel disastro del welfare

**Francesco Durante**

**G**azebo vandalizzati, un frigo-bar rubato. Dovevano servire alla manifestazione Giochi senza barriere alla Mostra d'Oltremare, un evento importante a favore della inclusione dei bambini disabili. Ma evidentemente a Napoli c'è un sacco di gente per la quale distruggere e/o deprecare rappresenta comunque una priorità rispetto a qualsiasi buona causa.

Ogni volta che succedono episodi come questo - e succe-

dono davvero troppo spesso - lo sconforto è la reazione prevalente, e la disperazione sembra avere la meglio. Per un momento, tutto sembrava, e si ha la sensazione che cambiare non sia possibile, e che Napoli sia destinata a rimanere ostaggio della sua minoranza (certo numerosa, ma pur sempre minoranza) di persone il cui unico impegno nella vita pare essere quello di promuovere il sottosviluppo e l'inciviltà. Al punto che le nobili parole di Toni Nocchetti, presidente della onlus "Tutti a Scuola" (il quale, scoperto il danno, si

augura che anche i vandali e gli autori del furto possano partecipare all'evento alla Mostra d'Oltremare, in modo da vedere coi loro occhi che cosa significa lavorare per il bene comune), suonano come l'espressione di una pia illusione, al pari dell'appello rivolto ai ladri affinché restituiscano il maltolto. Purtroppo non lo faranno: se lo facessero, sarebbe un miracolo, una cosa mai vista, una vera rivoluzione copernicana. Invece sono ladri, vittime ignoranti e bestiali della loro assurda arretratezza, e dunque non lo faranno.

> Segue a pag. 28

**Dalla prima di Cronaca**

## Quei volontari unico faro

**Francesco Durante**

**P**iuttosto, la sola speranza che a questo punto potrebbe avere un senso coltivare è quella che anche questo ennesimo episodio di brutale inciviltà possa servire a illuminare la drammatica situazione in cui, dalle nostre parti, versa l'intero comparto dell'assistenza ai più deboli, ai più fragili, ai più bisognosi di attenzione. C'è un mondo di persone, di volontari, che si danno da fare, che spendono tempo ed energie per uno scopo di alto valore sociale, ed è un mondo che ogni giorno deve lottare non solo contro i tagli alla spesa pubblica, ma an-

che contro la diffusa insensibilità che produce questi squallidi episodi. Quel mondo assicura che nulla è cambiato, che "Giochi senza barriere" si farà regolarmente, che l'impegno non è venuto meno e, anzi, «bisogna ripartire dalle basi». Giusto: quando si tocca il grado zero della civiltà, è proprio da lì che si deve ricominciare, senza dare niente per scontato, niente per definitivamente acquisito. Impegnarsi per i più deboli vuol dire esattamente questo: sapere che non sarà mai una passeggiata, che bisognerà sempre vigilare, farsi sentire, piantare grane. Le ragioni dei più deboli, infatti, sono tutti tentati di

ignorarle: sia che si tratti di volgarissimi vandali e/o ladri, sia che si tratti di colletti bianchi distratti da più mondane preoccupazioni.

[maildurante@gmail.com](mailto:maildurante@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Schiaffo ai teppisti, gazebo rimontati

**Mariagiovanna Capone**

«La festa sarà ancora più bella» ripetono i volontari. Per tutta la giornata di ieri hanno lavorato al ripristino delle strutture danneggiate dai teppisti. «Giochi senza barriere» ha proseguito il suo cammino fatto di condivisione, allegria e spensieratezza per i 5mila disabili attesi dalle 10 di oggi alla Mostra d'Oltremare dove la festa, aperta ad almeno 25mila persone, andrà avanti fino alle 20. **> A pag. 38**

**Mostra d'Oltremare** Via a «Giochi senza barriere»

**Lo sfregio, la risposta**

# Festa dei disabili schiaffo ai teppisti gazebo rimontati

## Mostra d'Oltremare, attesi a migliaia per il giorno di Giochi senza Barriere

**Mariagiovanna Capone**

«La festa sarà ancora più bella» ripetono i volontari. Per tutta la giornata di ieri hanno terminato l'allestimento mettendo da parte la rabbia per il gesto vile compiuto tra le 18 del 9 maggio e le 7,15 del 10 maggio, quando mani oscure hanno devastato dieci teli di sei gazebo, ne hanno asportato un altro probabilmente usato per contenere il frigo alto due metri e pesante un quintale. «Giochi senza barriere» ha proseguito il suo cammino fatto di condivisione, allegria e spensieratezza per i 5 mila disabili attesi dalle 10 di oggi alla Mostra d'Oltremare, dove la festa aperta ad almeno 25 mila persone, terrà bando fino alle 20.

Una festa che anonimi delinquenti hanno voluto rovinare, chissà se per sfregio nei confronti dell'associazione «Tutti a scuola», promotrice della kermesse, o solo per guadagnare qualcosa dalla refurtiva. Ad allontanare la rabbia e a far arrivare in Mostra ancora più persone per aiutare nell'allestimento (in genere messo a punto in tre giorni mentre stavolta soltanto in uno) ha aiutato il post su Facebook di Chiara Nocchetti, figlia dell'organizzatore, che ha rimarcato come «Giochi senza Frontiere» fosse «una festa che mette in moto una macchina, fatta di persone, impegno e infinito amore. Una festa dalla quale nessuno trae guadagno o lucro alcuno», invitando alla responsabilità tutti perché «que-

sto gesto mi ricorda da che parte stare, e mi fa dire che la nostra è la parte giusta. Non ci fermiamo. E tu, da che parte stai?». La risposta è stata straordinaria e non sono mancati i momenti di convivialità con la condivisione dei pasti preparati da decine di volontarie.

Tutto resettato, oggi dovrà esserci soltanto tempo per godersi la festa. In arrivo 51 bus già prenotati, più dei 41 dell'anno scorso. Tra i protagonisti Lucariello, Luca Sepe, i Neri per caso, Valentina Stella, Gigi e Ross, Mario Porfito. Francesco Cicchella, Ntò, Gianni Lamagna, Bandita Sbandata, Andrea Sannino, Fede'n Marlen, Federico Tueff. Nel corso della manifestazione saranno sfornate almeno 6 mila da Pizza Village, serviti 5.500 Focchi di Neve, le leccornie della pasticceria Poppella direttamente dal rione Sanità, e poi 3.500 cannoli siciliani donati dalla pasticceria Leonessa, gelati offerti da un anonimo sostenitore dell'iniziativa e per finire 4 mila caffè offerti da Ke-

non.

Tutto gratis, perché ogni singolo evento, cibo o bevanda è stato donato dai partner (circa 40) che hanno aderito alla manifestazione. Durante la giornata, che secondo il meteo dovrebbe essere piuttosto calda, i volontari distribuiranno sempre gratuitamente 30 mila bottiglie d'acqua.

Quest'anno la festa, giunta alla tre-

dicesima edizione, prevede una miriade di attività per tutti i gusti. Ci saranno laboratori di pizza curati da Napoli Pizza Village, un angolo di cake design, laboratori di pittura, di musica, ma anche gare sportive, arti marziali, danza. E ancora un angolo maneggio dove i più piccoli potranno interagire con pony e carrozze, giostre gonfiabili e maneggio dei cavalli, laboratori, arrampicate a Pompieropoli con i vigili del fuoco e stand di aeronautica, e forze dell'ordine, studenti e parrocchie uniti per sfidare la «assegnazione delle famiglie abbandonate da una classe politica che non ha ancora trovato il tempo di contare e definire secondo le classificazioni moderne i disabili».

E ancora un'area dedicata agli amici animali, le agenzie di animazione, gli artisti di strada, i burattinai, il Fantalibro, i laboratori per i ragazzi allestiti dal Cnr dove si potranno fare esperimenti scientifici, un laboratorio di riciclo e la macchina che compatta la plastica offerta da Asia. Insomma tutto un mondo che «rappresenta un segnale di come, insieme, si possano costruire momenti eccezionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La kermesse

In arrivo  
51 pullman  
Incontri  
con artisti  
In dono pizze  
focchi di neve  
e cannoli



MOSTRA D'OLTREMARE

## Via alla festa per bimbi disabili gara di solidarietà dopo il raid dei ladri-vandali

ADELE BRUNETTI A PAGINA II

**MOSTRA D'OLTREMARE**

## Oggi, dalle 10 alle 20, la festa per i bimbi disabili gara di solidarietà dopo il raid dei ladri-vandali

DONANDO tutto il ricavato di una giornata di lavoro, l'associazione contro l'esclusione sociale Less aiuterà la onlus Tutti a scuola a risarcire i danni – circa 3 mila euro – causati dal furto di un frigorifero e dalla vandalizzazione di 6 dei 50 stand di Giochi senza barriere, rassegna gratuita di eventi per i bimbi disabili in programma oggi dalle 10 alle 20 alla Mostra d'Oltremare. A dare la notizia è Toni Nocchetti, presidente di Tutti a scuola: «Abbiamo raccolto tanta solidarietà e siamo convinti che gli autori del gesto ignobile non fossero consapevoli di colpire una platea così preziosa, proveremo ugualmente nelle prossime settimane a fare chiarezza. Sappiamo che le forze dell'ordine hanno sollecitato anche l'Arena Flegrea che dispone di un sistema di videosorveglianza che potrebbe aiutarci. Per adesso vogliamo goderci la nostra straordinaria festa, lo dobbiamo agli oltre 25 mila partecipanti nostri bambini che per un giorno potranno divertirsi senza limiti».

*(adele brunetti)*

**SANT'ANTIMO** Nascondevano in casa 321 schede a favore di un candidato di una lista civica

## Ombra dei clan sulle elezioni: 50 euro per un voto, 3 arresti

*Corrado Chiariello: «Se occorre sono pronto a rinunciare a quelle preferenze»*

DI **ANTONELLA DEL PRETE**

**SANT'ANTIIMO.** Tre persone sono state arrestate dai carabinieri a Sant'Antimo, comune chiamato al voto per il rinnovo del consiglio comunale. Nella casa dove si trovavano i tre, uno dei quali candidato in una lista civica ("Vivi Sant'Antimo") collegata al candidato del centro destra Corrado Chiariello (*nella foto*), i militari hanno fatto irruzione trovando 321 tessere elettorali, in ognuna delle quali era inserito un facsimile della scheda di voto con l'indicazione dei candidati da scegliere. I tre arrestati sono il proprietario dell'abitazione, incensurato, e altre due persone che erano con lui. Si tratta di due incensurati, di 54 e 24 anni, e un pluripregiudicato di 41 anni. Uno di questi è candidato in una delle numerose liste civiche in lizza per le amministrative. Su disposizione della Procura i carabinieri hanno restituito le 321 tessere elettorali ai titolari, onde consentire loro l'esercizio del voto. A tutti è stato chiesto quando e per quale motivo la tessera fosse stata consegnata ad altri. Da quanto è emerso nelle indagini il candidato avrebbe promesso alcune decine di euro in cambio del voto per il "proprio" candidato. Alcuni dei titolari delle tessere, sentiti dai carabinieri, hanno ammesso di aver consegnato il documento elettorale ai tre, con l'im-

pegno di passare a riprenderlo e di votare per il candidato indicato nel facsimile di scheda all'interno, in cambio di somme di denaro oscillanti fra i 30 e i 50 euro. I carabinieri, insospettiti dall'insolito viavai, hanno fatto irruzione nella casa del 54enne, un disoccupato, scoprendo i tre alle prese con tessere e pubblicità elettorali.

Il candidato a sindaco del centro destra, Corrado Chiariello, informato degli arresti ha diffuso una nota in cui ha bollato il fatto come «modo di fare delinquenziale lontanissimo da me» sottolineando: «Apprendo da notizie di stampa che un candidato di una lista civica a mio sostegno sarebbe il beneficiario della compravendita posta in essere da tre uomini arrestati dai carabinieri in mattinata. Chiedo allo stesso che si sospenda immediatamente dalla competizione elettorale. Qualora i voti di questo candidato dovessero risultare fondamentali per la mia elezione, sono pronto a rinunciare agli stessi. Rinnovo la mia più totale fiducia nella magistratura e alle forze dell'ordine va il mio plauso. Ho massima fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine a cui chiedo un rapidissimo accertamento delle responsabilità. Perché accertare le responsabilità del singolo è fondamentale per non condannare in toto la politica, che per me da sempre è servizio ai cittadini», commenta Chiariello, 45 anni, vicesindaco uscente, alla guida di una coalizione composta da Fi, Nuovo Psi, 4 liste civiche. La città conta circa 34mila abitanti.

Il sindaco uscente è Francesco Piemonte, alla guida di una amministrazione di centrodestra, che non si è ripresentato (ha esaurito i due mandati consecutivi).

Sei i candidati sindaco in lizza: Aurelio Russo (Pd più civiche), Nicola Chiantese (M5s), Corrado Chiariello (Fi, Nuovo Psi e civiche), Adriana Palladino (Udc), Giuseppe Italia (Dema e una civica), Salvatore Castiglione (Fdi più civica).

Salvatore Ronghi, dirigente nazionale e segretario regionale della Campania del Movimento Nazionale per la Sovranità commenta: «L'infame pratica del voto di scambio che sarebbe emersa da alcuni accertamenti a Sant'Antimo e ad Acerra, è una vera e propria emergenza di degrado sociale ed etico che continua ad inquinare l'espressione democratica in Campania. Se c'è chi vende il proprio voto, anche perché indotto dalla disoccupazione e dalla povertà, ovviamente è perché ci sono candidati che acquistano le preferenze proponendo uno squallido modello politico che non prevede legami ed impegni ulteriori politici e di governo», sottolinea Ronghi che auspica «una forte azione repressiva da parte della magistratura ma anche e soprattutto un'azione politica di netta condanna del voto di scambio. Come Movimento politico - conclude l'esponente del partito guidato da Alemanno e Storace - rivendichiamo con orgoglio la nostra azione di contrasto di tutte le ipotesi di voto di scambio».